



Un progetto per la vita e la dignità della persona umana

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE PROGETTO AGATA SMERALDA - ONLUS - ENTE MORALE (D.M. 7 aprile 2000)

ANNO XII - N. 5 - OTTOBRE 2009 - spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20 lettera c, Legge 662/96 - Filiale di FIRENZE

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE ALL'Ufficio P.T. di FIRENZE C.M.P. CASTELLO, DETENTORE DEL CONTO, PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TARIFFA

In questo numero

Questo numero del notiziario è principalmente dedicato al viaggio tenutosi di recente a Salvador, e contiene anche i dati dell'ultimo bilancio approvato.

In fondo, due modi diversi ma complementari di dar conto dell'opera svolta dal Progetto Agata Smeralda. Da una parte le testimonianze vive di chi ha visto e sperimentato di persona quali sono i frutti delle 10 mila adozioni a distanza, i frutti dell'impegno costante di un gran numero di famiglie, gruppi, scuole, associazioni e parrocchie in molte parti d'Italia, che si sono assunte l'impegno di sostenere a distanza uno o più bambini, a Salvador o in altre parti del mondo, attraverso "Agata Smeralda". Dall'altra i numeri, più freddi ed aridi, ma altrettanto significativi, in quanto evidenziano la complessità e la consistenza dell'azione del Progetto. E' giusto metterli insieme - testimonianze e numeri -, perché il bilancio da solo rischierebbe di non far comprendere appieno tutta la realtà. Perché quelle cifre, quelle ingenti risorse economiche che sono raccolte e trasferite hanno un senso proprio in quanto si trasformano in fatti concreti, in bambini e bambine che trovano un futuro e una speranza di vita, in ragazzine che possono togliersi dalla strada e trovare tutela alla loro dignità, giovani che sono in grado di avere una alternativa concreta ai richiami della droga, della criminalità e del vivere di espedienti in mezzo alla strada.

Allora si comprende che anche i riconoscimenti che le istituzioni brasiliane negli ultimi tempi hanno voluto assegnare al presidente di "Agata Smeralda" - un anno fa la Cittadinanza onoraria dello Stato della Bahia, quest'anno la Cittadinanza del Municipio di Salvador - possiedono una logica e una motivazione evidente. E' la presa d'atto, ed anche una significativa espressione di gratitudine, per un'opera duratura e importante, per un fiume ininterrotto di risorse solidali - non solo economiche - che sostengono e fecondano tantissime realtà locali a servizio dei bambini più poveri, una grande "connessione", una grande "rete di vita" - Conexao Vida è il nome che Agata Smeralda ha assunto in Brasile - che lavora quotidianamente per la crescita di migliaia di bambini, in un'opera di promozione umana che anima tante famiglie e tante comunità.

Tutto questo, naturalmente, non procede per inerzia, ma ha bisogno di un lavoro costante, di una passione ininterrotta, di uno sforzo condiviso. La positività dei risultati, i buoni frutti che stanno maturando debbono spingerci, tutti, a un supplemento d'impegno. Ogni adozione che cessa o che ritarda, è un ostacolo a questo meraviglioso lavoro. Piuttosto occorre rimboccarci le maniche, per garantire la continuità di quanto fin qui costruito, e per allungare sempre più la tavola, in modo da permettere ad altri bambini e ad altri centri, di potersi "connettere", di poter entrare in rete, di poter condividere una decisiva esperienza di crescita umana. E' una tra le cose più belle e importanti che possiamo fare: difendere e promuovere la dignità umana di tanti bambini e bambine, che senza un aiuto rischiano di rimanere ai margini e di avere una vita senza speranza.

Testimonianze dal viaggio a Salvador

Una rete straordinaria di promozione umana. Che funziona davvero!

Ma allora, in questo mondo, c'è ancora spazio per la speranza...!!! E' il primo pensiero che si fa strada, in mezzo alla sorpresa, alla commozione, frammiste alla difficoltà di comprendere appieno. In luoghi come Salvador, con i loro forti contrasti, di ricchezza e di miseria, lo sconcerto e il disorientamento dapprima prevalgono. Non ti capiti degli squilibri così grandi, né tantomeno del degrado umano, del clima di violenza e di pericolo. Ma tutto questo buio fa risaltare ancor più la luce. E dilata il cuore scoprire, ricordare, che sulle strade del mondo vi sono anche figure luminose. Che credono in qualcosa di grande. Che spendono la loro vita con gioia, senza farsi schiacciare dalle paure e dal calcolo. Le riconosci dal sorriso, le riconosci dagli occhi. In Brasile, fin dal primo giorno, ne abbiamo incontrate diverse, e via via, nei tanti centri sostenuti dal Progetto Agata Smeralda che abbiamo visitato, altre ci sono venute incontro. Custodi e animatrici infaticabili di quelle che, nel "deserto" delle favelas sono vere e proprie oasi di speranza e di crescita umana - scuole materne, centri sociali, case famiglia, centri di formazione professionale. Abbiamo incontrato missionarie e suore straordinarie e vitali, italiane e brasiliane. Ma anche tanti operatori, nei centri, che svolgono con passione il loro lavoro a servizio dei bambini più poveri e in difficoltà. Sono tanti, troppi, i volti delle persone che ci hanno commosso e rincuorato. Ripensi ad esempio agli occhi di Patricia, che racconta il miracolo di Joely, una bambina che tutti consideravano un vegetale e che ora, grazie alle sue cure e alla sua grande determinazione, vive e gioca, nonostante il suo grave handicap con i bambini, e ritrovi il senso e le ragioni più profonde di chi lavora nel settore sanitario. E fra i tanti, rivedo due figure. Don Pietro, un vecchio sacerdote milanese, che a 76 anni, compiuto il proprio lavoro in parrocchia, decide di venire a Salvador, nelle favelas, a vivere la sua missione sacerdotale e la sua fede, in mezzo ai più

poveri. Ed Elena, ragazza ventenne, fiorentina, che è a Salvador da mesi, volontaria, e che sta accanto a bambine e ragazzine abusate, abbandonate, perfino drogate dalla madre drogata. E ci sta con una serenità, una forza, un sorriso, che in tanti, tra noi cosiddetti adulti, neppure ce li sogniamo.

Ma tanti sarebbero da citare, e in primo luogo tutte quelle suore missionarie e quei sacerdoti che da anni condividono la vita della loro gente nelle favelas, e lo fanno con un'energia e una passione che solo una fede profonda e vissuta possono dare.

Vedere con i propri occhi quella realtà, trascorrere alcune giornate a Salvador ti disvela che quello che credevi bello e grande, è ancora più bello e più grande. L'azione di Agata Smeralda non aiuta "soltanto" moltissimi bambini. Ma è il fondamento, indispensabile, la fonte di energia, di una rete di solidarietà e di crescita umana che è davvero straordinaria e ramificatissima. Centosessanta centri nella Bahia, centosessanta scuole, centri sociali, luoghi di formazione, asili, case famiglia sono una realtà grande, importante. E con un'efficacia crescente. Perché ha saputo legarsi alle migliori energie locali, senza essere assistenzialismo o elemosina calata dall'alto: si sostiene economicamente, si offre un coordinamento e un percorso comune - formazione compresa - ma chi opera, chi progetta, chi sta a fianco dei bambini, chi visita ogni anno le famiglie per capire quali sono i piccoli che hanno più bisogno di essere inseriti negli asili e nei centri, è gente del posto, operatori, missionari. Persone che conoscono profondamente le necessità e i problemi, e che per questo sanno investire al meglio le risorse che giungono dall'Italia, a vantaggio esclusivo dei bambini.

Devo raccontare qui un piccolo episodio che mi ha colpito: in un centro, nell'interno della Bahia, durante la festa di accoglienza al gruppo di italiani in visita, insieme a danze e abbracci, viene festeggiato il compleanno di una signora molto anziana, madre di

una delle operatrici, un'insegnante, di quel centro, sostenuto dal Progetto. Qualche ora dopo, alla nostra partenza, rivedo quell'anziana, affacciata alla finestra della sua casa, che è vicina alla scuola. Una stamberga, un'abitazione tipica da favela, senza intonaco, molto povera. Ho capito e avuto conferma che chi opera in questi centri, non "sfrutta" la situazione, non ottiene privilegi economici, ma condivide la vita povera dei bambini del quartiere.

C'è una frase che Don Giulio Facibeni, fondatore dell'Opera Madonnina del Grappa, ripeteva spesso: "Ai poveri il meglio". Nei centri di Agata Smeralda a Salvador questo impegno lo si percepisce ovunque. Strutture dignitose e pulite, strumenti e attrezzature moderne, pur nella necessaria sobrietà, tutto è orientato a dare alle centinaia di bambini e ragazzi adottati a distanza attraverso il progetto, il "meglio", ovvero un'opportunità di vita e di crescita. E tutto questo è straordinario, commuove. Così come riempie il cuore constatare che tutto questo funziona davvero. Ovvero si percepiscono con chiarezza gli effetti positivi, la grande efficacia di questo lungo lavoro: bambini che ora sono cresciuti e frequentano l'Università, storie di riscatto sociale, ragazzi cresciuti ed ora ben inseriti nella società nonostante le gravi ferite subite nell'infanzia. Davvero ti rendi conto che la promessa del Progetto Agata Smeralda, quella di "far crescere bambine e bambini nel loro Paese perché possano essere un giorno i protagonisti della storia del loro Paese" sta diventando realtà. E dà soddisfazione, riempie il cuore rendersi conto che la generosità, l'impegno delle migliaia di adottanti a distanza italiani è stato ed è veramente un grande, proficuo investimento, un investimento che sta andando a buon fine. E che per questo richiede che l'impegno continui, che l'impegno si rafforzi. Perché i progetti che funzionano bene devono essere alimentati e accresciuti. Ne vale la pena.

Paolo Guidotti

UNA PROPOSTA, IN PUNTA DI PIEDI.....

Come erede, Agata Smeralda

Talvolta ce lo chiedono, in qualche caso è capitato. Ci sono persone che decidono di lasciare i loro beni per qualcosa di significativo, con il desiderio che quanto durante la vita hanno guadagnato, sia destinato ad attività benefiche. Un desiderio bello, quello di continuare a dare un contributo positivo anche dopo la morte, a legare il proprio nome ad altre vite.

Fare testamento, e lasciare tutto o una parte dei propri beni al Progetto Agata Smeralda è possibile. Del resto, quando si pensa al futuro dopo di noi, si pensa per prima cosa ai bambini, che sono il nostro futuro, il futuro del mondo. Logico quindi voler dare un contributo perché questo futuro, questi bambini, possano crescere bene, ed essere protagonisti positivi della società in cui si troveranno a vivere.

Qualche tempo fa ci è capitato di leggere sui giornali una notizia che ci ha lasciato sbalorditi: una miliardaria americana che ha lasciato tutto il suo patrimonio, otto miliardi di dollari, ai cani! Non vogliamo certo giudicare, ma crediamo che la moneta più valida, al cospetto di Dio, sia l'accettazione della sofferenza e il non essere vissuti per noi stessi, l'averlo riconosciuto nei più poveri, ed anche tutto ciò che di bene abbiamo fatto ai nostri fratelli. Un gesto generoso e solidale, anche al termine della vita, è sicuramente un tesoro che ci costruiamo in cielo.

A suggerire di destinare con il testamento i propri beni al Progetto Agata Smeralda vi è anche il fatto che la nostra associazione, con la propria opera ormai più che quindicennale, gode di un'alta cre-



dibilità circa il corretto utilizzo dei fondi e delle donazioni ricevute. Ne fanno fede innumerevoli testimonianze. Anche questo, crediamo, è importante, perché chi dona dà fiducia, ed è giusto che non sia ingannato. Chi desidera che le proprie risorse economiche vadano ad aiutare la vita di altri, a costruire strutture ed opere a servizio della crescita di persone e comunità, ha il diritto di sapere che tali risorse andranno a buon fine, e saranno

impiegate in modo serio e saggio, messe a frutto nel migliore dei modi.

Il Progetto Agata Smeralda questa garanzia può darla. Così come può offrire un'adeguata assistenza per tutti coloro che stanno pensando di destinare, con testamento, qualcosa del loro patrimonio, mobiliare o immobiliare, al Progetto Agata Smeralda.

Per ogni informazione, e per ricevere eventualmente un'assistenza tecnica al fine di una corretta ed ef-

ficace compilazione dell'atto testamentario, siamo a disposizione ed anche con la dovuta riservatezza. Basta contattare il Presidente Prof. Barsi o la nostra Segreteria (Via Cavour 92 - Firenze, tel. 055 585040), oppure rivolgersi direttamente a:

Notaio Marco Casini

Firenze: Via Benedetto Varchi, 9 - tel. 055.588821
Prato: Viale Montegrappa, 304 - tel. 0574.611159
mcasini@notariato.it

RICORDO DEL VICEPRESIDENTE DI AGATA SMERALDA

A un anno dalla morte di Don Giorgio Pozzi

Un anno è trascorso dalla scomparsa del nostro carissimo Monsignor Pier Giorgio Pozzi, vicepresidente del Progetto Agata Smeralda. Ed è superfluo scrivere che tante volte, durante questo anno, abbiamo sentito la sua mancanza, la mancanza della sua amicizia vera, della sua intelligenza, del suo equilibrio, della sua capacità di dare sempre una risposta concreta ai problemi e alle difficoltà incontrate durante il nostro cammino. E la risposta che Don Giorgio sapeva trovare era sempre radicata nella fede nel Signore Gesù: "Dio vede, Dio provvede".

Però devo anche dire, con estrema sincerità che tante volte, in questi dodici lunghi mesi, mi sono accorto che nonostante la sua morte, continuava a camminare con noi e ad accompagnare sempre concretamente il nostro lavoro, al servizio della vita e della speranza.

Anzi, non poche volte, mi sono rivolto a lui, per chiedere un consiglio e un aiuto.

In occasione del primo anniversario della sua scomparsa ci sono state diverse iniziative per ricordarlo, nella preghiera. Domenica 23 agosto scorso ho accompagnato S.E. Mons. Claudio Celli, a Trezzo sull'Adda, in visita alla mamma e a tutta la famiglia di Don Giorgio e poi sulla tomba nel cimitero del paese. Successivamente, ci siamo recati nella sua Parrocchia, a Ponte San Pietro, dove era parroco e dove è deceduto. Qui l'Arcivescovo Celli - grande amico di Don Giorgio, e Presidente del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali -, insieme al nuovo parroco Don Luigi Paris e a numerosi sacerdoti ha presieduto la Concelebrazione Eucaristica. La raccolta delle offerte è stata destinata dal parroco alle iniziative del Progetto Agata Smeralda, tanto caro a Don Giorgio. E sono rimasto particolarmente colpito dalla presenza di tanta gente venuta non solo dalla parrocchia e dai paesi vicini ma anche da lontano, segno tangibile di quanto Don Giorgio sia rimasto nel cuore di chi l'ha conosciuto. Cosa che in verità non mi sorprende, perché egli era una persona rara e squisita, di una sensibilità particolare, sempre attenta ai bisogni dei fratelli.

In suo nome "Agata Smeralda", grazie alla generosità di alcuni amici, ha restaurato recentemente tutti gli ambienti di una ulteriore casa-famiglia situata a Lobato, favela poverissima di Salvador Bahia, dove sono accolti numerosi bambini portatori di handicap. Ed è già funzionante un'aula informatica nella stessa struttura a lui dedicata. Sicuramente Don Giorgio, dal cielo, ne sarà contento. E prossimamente, sempre in suo ricordo, completeremo l'opera con il restauro di un ampio locale sottostante che consentirà l'apertura di nuovi servizi per le cure dei bambini del centro.

Mauro Barsi



Cimitero di Trezzo sull'Adda - S.E. Mons. Claudio Celli in visita alla tomba di Don Giorgio, accompagnato dalla mamma, da parenti e amici.

Speciale viaggio a Salvador

Tante difficoltà, ma una risposta stupenda



In febbraio o giù di lì abbiamo letto sul notiziario di Agata Smeralda l'invito: "Venite e vedete". Subito la cosa ci ha incuriosito, ma poi travolti dalle vicende giornaliere la cosa è passata nell'oblio. Il giorno avanti la scadenza della prenotazione l'invito si è, per così dire, materializzato tornandoci in mente, e pensato come poter sistemare le cose in famiglia, abbiamo deciso di raccogliere l'invito, pensando anche di festeggiare in un modo sicuramente diverso il sessantesimo compleanno della moglie che cadeva proprio nei giorni del viaggio. Chiamammo la segreteria, ma quale delusione quando ci fu risposto che probabilmente il viaggio non sarebbe stato effettuato per carenza di partecipanti. Invece, dopo qualche giorno, la bella notizia che il viaggio sarebbe stato fatto. E finalmente il 15 luglio ecco la partenza, treno, aereo, scalo ed altro aereo, e alla fine eccoci a Salvador Bahia. Subito in aeroporto la bella, calorosa accoglienza. Il primo giorno poi l'incontro con alcuni educatori, con l'invito a spogliarsi dei nostri facili preconcetti e mentalità tutta nostrana che spesso ci fa giudicare senza conoscere realtà così diverse dalle nostre. Questo ci ha resi liberi interiormente, permettendoci di entrare meglio e più profondamente in relazione con le persone, nelle situazioni, nella povertà di quella gente. Al primo impatto visivo ti colpiscono i tantissimi grattacieli, modernissimi, e poi poco più in là, le favelas, questi agglomerati dove pare che il mondo si sia fermato: questa grande ricchezza e questa grande povertà pur vissuta con dignità, le tante

madri, spesso giovanissime, abbandonate con i loro figli. Ma a tutto questo abbiamo visto una stupenda risposta, l'amore di tante persone, sacerdoti, suore, laici, operatori ed operatrici che con la loro attività quotidiana, si rendono strumenti operosi di Dio verso questi nostri fratelli e sorelle lontane. Alle difficoltà che si manifestano nella vita quotidiana di quei bambini si dà una risposta non solo alimentare, certo importante, ma anche una risposta di promozione umana, contribuendo con intelligenza alla formazione scolastica, all'indirizzamento poi verso un lavoro o a un proseguimento agli studi universitari. E ci ha colpito tantissimo la caparbia con la quale si tenta di togliere dalla strada tanti ragazzi e ragazze, sfruttando le loro qualità, e i loro interessi, togliendoli così dalle mani dei trafficanti di droga, dal giro della prostituzione, anche a rischio, per le minacce che ricevono, per l'incolumità di chi opera. Un grande momento di gioia è stato sentire le testimonianze di tanti giovani, accolti da piccoli nei vari centri, e che ora cresciuti, si sentono in dovere di prestare la loro attività, "rendendo il favore", a vantaggio di coloro che ora più piccoli vengono accolti nei centri. Tante sono state le sensazioni, le emozioni, gli incontri di quei giorni, non ultimo per noi quello con la nostra Angelica e il suo sorriso, insieme a tanti veri sorrisi di bimbi, alle tante carezze, alle accoglienze sempre festose ricevute dalle persone incontrate. Ci siamo infine resi conto di aver visto solo una minima parte di quella realtà, e che davvero l'opera di Agata Smeralda, pur grande, è in Salvador Bahia una grossa goccia in un mare, anzi in un oceano di bisogni e di grossissime difficoltà economiche, politiche, morali, strutturali, difficoltà che i nostri media mai ci presentano.

Questo ci chiama ad operare ciascuno, secondo le sue possibilità e capacità, in favore di persone davvero nel bisogno qui in Italia, in Salvador Bahia e in tante parti del mondo spesso ignorate. E per l'esperienza fatta ci sentiamo di rinnovare l'invito: "Venite e vedete!!!"

Sandro e Marisa Cutini - Scandicci (Firenze)

Un viaggio per riscoprire l'essenza della vita

Mi sono sempre chiesta perché ci fosse bisogno delle adozioni a distanza, e spesso ho desiderato iniziarne una. Poi, per il Natale 2004 ho finalmente iniziato, pur continuando a chiedermi perché. Intanto, all'inizio di quest'anno il destino ha cominciato a tessere la sua rete e a spingermi verso il viaggio a Salvador, e il 15 luglio ci sono infilata dentro. E' così iniziata un'avventura che non avevo considerato appieno, pur avendo sempre letto il giornalino di Agata Smeralda. Nel mio animo ogni giorno è scoppiata come una guerra e ogni volta è stata rifatta la pace; ogni ingiustizia si è mitigata nel lavoro di tanti angeli che sanno fare miracoli, miracoli che ho visto con i miei occhi. Ogni momento di tristezza si è sciolto nella gioia di vedere la gioia sui visi di questi bambini brasiliani. Vicino a loro l'animo si spoglia e resta il succo, l'essenza, e spontaneamente viene fuori quella parte meravigliosa di noi che qui in Italia è difficile far uscire, quasi come se dovessimo vergognarci di mostrarla. Spero tanto



che a chi legge queste parole venga il desiderio di fare altrettanto. Sicuramente darà un valore più limitato all'azione che sta facendo con l'adozione a distanza, ma io adesso posso testimoniare che quello che diamo in soldi viene moltiplicato in scuola, in cure mediche, in cibo, in abiti, in sorrisi, in amore, in sostegno a queste generazioni di esseri umani che hanno il diritto di vivere dignitosamente.

Vanna Vannini - Sieci (Firenze)

Ritorno a casa... a Salvador Bahia!

Non credevo di farcela, ma sono tornato in Brasile per la quarta volta ed è stato bello e intenso come la prima volta.

Volendo sintetizzare questo viaggio, raccoglierei tutto sotto cinque parole: BELLEZZA, COMMOZIONE, CONTATTO, FULL-IMMERSION, TORNARE A CASA.

E' stato il viaggio della BELLEZZA. Belli i bambini, sia quelli che hanno sorriso, sia quelli che erano tristi, belli nella loro semplicità, belli quando per noi hanno danzato, cantato, recitato; belli gli educatori e le educatrici, belli perché ci sono apparsi motivati e contenti di fare questo lavoro così importante per i bambini, ma anche per le loro famiglie, belli nella loro competenza, nella voglia di studiare e approfondire i problemi dell'educazione, della povertà, del disagio, disponibili a continuare a studiare all'università per capire e servire la realtà sempre meglio. Belli i luoghi che abbiamo visitato: belli i paradisi naturalistici, ma belle anche le favelas, di una bellezza tutta particolare, fatta di colori, di vita che brulica, di vita che "esplosione" comunque, nel bene o nel male. Si avverte la voglia di vivere, al di là di ogni difficoltà: la vita vale la pena di essere vissuta comunque, anche se piena di violenza, precarietà, instabilità. Nella gente delle favelas c'è, secondo me, questa idea: "La vita è così bella che vale la pena mettere al mondo tanti bimbi bellissimi che riempiono le strade e le case, perché la vita, comunque vada, non è vita se non ci sono i bambini, che ti riempiono il tempo, ti occupano la mente e il cuore, danno un senso alla tua vita!!!"

E' stato il viaggio della COMMOZIONE, perché credevo di esserne ormai esente. Mi sono commosso molto nel primo viaggio del 1999, credevo di essere diventato maturo, adulto e quindi di non avere più bisogno di piangere, invece... mi sono ritrovato fragile, sensibile alle sofferenze che ho visto, soprattutto quando ho visto bambini disabili in carrozzella o non vedenti, al pensiero che non solo sono poveri, ma hanno anche delle disabilità che senza il nostro aiuto sarebbe un vero freno a qualunque attività. Ma penso di essermi commosso perché ormai da 12 anni penso ai bambini di Salvador ogni giorno e quindi quando me li ritrovo lì davanti, tutti così belli, penso che la mia vita non sarebbe più la stessa senza di loro, che loro danno davvero senso alla mia vita, perché mi fanno sentire utile, giacché nella mia povertà posso far felici tanti di loro e con i pochi mezzi che ho, posso generare sorrisi e speranze in tante famiglie.

E' stato il viaggio del CONTATTO. Contatto con le persone, contatto che senti sulla pelle, durante e dopo i tanti abbracci che tutti ti fanno. Quanto calore in quegli abbracci, quanto amore, quanta voglia di comunicare che è bello essere amici, legati da un progetto di vita. Abbracci che non vanno traditi,

abbracci a cui bisogna dare seguito, continuando a credere in questi legami forti che ormai ci sono con tutte queste persone. Non puoi abbracciare e poi dimenticarti di quella persona, ormai la porti dentro di te e ti impegni perché abbia il necessario per stare bene ed essere felice. E quegli abbracci me li sono portati tutti in Italia e sono abbracci che mi mancano, perché qui da noi non si abbraccia così e le nostre relazioni non sono così belle!

E gli abbracci sono anche sguardi intensi che dicono: "Non mi lasciare mai, non dimenticarti mai di me, perché senza di te la mia vita non è la stessa e ormai abbiamo bisogno l'uno dell'altro".

E' stato il viaggio della FULL-IMMERSION, della immersione totale nella realtà. Ho sentito molto il bisogno della condivisione nella vicinanza. Se suonavano, ho suonato insieme a loro; se cantavano, ho cercato di cantare anch'io; se danzavano, ho provato a danzare. Prima di partire, ho cercato di studiare o ripetere un po' di portoghese, per cui sono riuscito a comunicare abbastanza in questa



lingua che ormai mi piace tanto, perché la sento piena di musicalità, mi piace come la parlano in Bahia, mi piace perché ormai mi rievoca tante cose nella mente e nel cuore. Poter parlare nella loro lingua vuol dire sentirli più vicini, anche loro ti guardano meglio e ti sorridono, forse anche per gli errori terribili che commetto.

E' stato il viaggio del TORNARE A CASA. Stare a Salvador è stato uno stare a casa, un tornare a casa e quando siamo andati via, è stato un andar via da casa, col desiderio di tornare a casa... a Salvador. Perché quando si condividono realtà e valori forti, non si è solo amici, ma molto di più; ci si sente molto uniti e nel profondo, perché insieme si sta costruendo qualcosa di grande. Oggi mi rimane anche il desiderio di tornare a Salvador con tutta la mia famiglia, mia moglie Maria Antonietta e i miei due figli Chiara e Angelo, che dal 1997 ormai conoscono il Progetto Agata Smeralda e sentono da me tutti questi racconti. E' importante che anche loro vedano. Lo spero tanto.

Adesso comincia per me il lavoro bello e appassionante del contatto e del resoconto a tutti gli amici adottanti e non, anche attraverso le foto e i video, perché questa mia quarta esperienza possa portare a nuove adozioni, perché grazie alla mia testimonianza altri bambini possano essere aiutati ad uscire dalla povertà.

Francesco Palmisano - Locorotondo (BA)

Speciale viaggio a Salvador - Speciale viaggio

L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE

Un'amicizia solidale, in



Salvador Bahia – il Card. Geraldo Majella Agnelo insieme alle Autorità della Camera municipale e al Deputato Yulo Oiticica, rappresentano del Presidente Lula, consegnano al Prof. Barsi la Cittadinanza onoraria di Salvador.



È per me un grande onore essere qui oggi, nella Camera Municipale di Salvador, per ricevere la cittadinanza onoraria, e non vi nascondo anche una grande emozione.

Le prime parole sono "grazie", un grazie dal profondo del cuore, in primo luogo alla signora vereadora Marta Rodriguez che ha promosso questo riconoscimento, un gesto concreto di amicizia, che è anche la risultante di un grande lavoro portato avanti, al servizio dei più poveri, da tanto tempo.

La presenza di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Salvador e Primate del Brasile, Dom Geraldo Majella Agnelo è per me un grande onore e una gioia immensa. Mi sembra perfino superfluo dire che senza il Suo sostegno e la Sua amicizia non avremmo potuto compiere quello che, senza nessuna presunzione, stiamo facendo.

Ancora una volta sento di doverLe dire che senza di Lei il cammino sarebbe stato tanto più faticoso.

Sono ormai 17 anni che ogni anno vengo a Salvador Bahia, e per la verità non mi sento più uno straniero. Ogni volta che dall'aereo riesco a scrutare in lontananza le luci di questa meravigliosa città, il mio cuore prova una grande emozione e l'impressione è sempre quella di uno che torna a casa... Un sentimento che rimane e si rafforza quando sono in mezzo alla gente di Salvador, nelle loro strade, quando incontro tanti bambini nei

nostri centri, nelle scuole, nelle case famiglia. Davvero c'è un legame profondo con questa città, dove conto tanti amici, e alla quale sono ormai legato da tanti cari ricordi.

Come dimenticare la mia prima visita, nel lontano luglio del 1992. Rivedo ancora il compianto Cardinale Lucas Moreira Neves, con il quale ho fondato il Progetto Agata Smeralda, ad aspettarmi all'aeroporto di Salvador... E' passato ormai tanto tempo, ma quell'incontro e quell'abbraccio sono ancora vivi e fecondi nel mio cuore.

Come dimenticare ancora gli incontri con i missionari che operano all'interno del Progetto Agata Smeralda, ma soprattutto i tanti bambini, migliaia e migliaia, che in questi anni abbiamo potuto aiutare nella loro crescita fisica e spirituale. Un grazie grande e caloroso voglio indirizzarlo a Padre Miguel Ramon e a tutta l'équipe di Conexao Vida, instancabili animatori di questo cammino rivolto alla vita e alla speranza. Così come questa Cittadinanza onoraria data alla mia persona sento forte di doverla condividere con i numerosi missionari, sacerdoti e suore, inviate dalla Chiesa di Firenze in questa terra già da quaranta anni, che si sono spesi con grande passione in un progetto di evangelizzazione e promozione umana. Approfitto dell'occasione per salutarli ed abbracciarli con affetto, uno ad uno, e con loro il nostro Arcivescovo Mons. Giuseppe Betori, importante punto di riferimento per la nostra associazione. Così come non posso non tributare

Un'onorificenza che valorizza l'attività di Agata Smeralda

Il Presidente, cittadino di Salvador

Un anno fa cittadino onorario dello Stato della Bahia. Quest'anno invece è stato il Comune di Salvador a voler insignire Mauro Barsi, presidente del Progetto Agata Smeralda con un'analogia onorificenza, attraverso il conferimento della cittadinanza onoraria.

E la cerimonia è stata davvero speciale. Non c'erano infatti soltanto, Camera Municipale della città brasiliana, le autorità, di grande rilievo, dal Ministro della Giustizia dello Stato della Bahia, al Console generale d'Italia Dott. Giovanni Pisanu, e al deputato Yulo Oiticica, rappresentante nella Bahia del Presidente Lula, e con loro l'Arcivescovo di Salvador e Primate del Brasile, Card. Geraldo Majella Agnelo. La sala era gremitissima di presenze che di solito non frequentano ambienti del genere: c'erano infatti più di cento bambini dei quartieri poveri di Salvador non senza una banda di giovanissimi percussionisti, e con loro tanti missionari –sacerdoti e suore- italiani, presenti da anni nelle favelas della capitale della Bahia.

Del resto Barsi lo ha detto subito: "Il riconoscimento che mi è stato assegnato lo condivido anzitutto con loro, con missionari italiani". Perché la decisione della città di Salvador di offrire al fiorentino Mauro Barsi la cittadinanza onoraria è legata alla presenza, ormai quasi ventennale, di Agata Smeralda in Brasile.

E negli interventi delle autorità è stata riconosciuta l'importanza di un'attività capillare in tanti quartieri poveri della città –enumerati durante la cerimonia ad uno ad uno- che, lungi dall'essere di tipo assistenziale, è mirata a fornire ai bambini e ai giovani, oltre a cibo e cure sanitarie, anche occasioni di crescita educativa, formativa e professionale.

E per sottolineare lo stretto rapporto con la Chiesa di Salvador la Camera municipale ha voluto che la Cittadinanza fosse consegnata a Barsi dal Cardinale Arcivescovo di Salvador Dom Geraldo Majella Agnelo. Pubblichiamo qui parte dell'intervento di Barsi e il saluto dell'Arcivescovo di Salvador.

giorno a Salvador - Speciale viaggio a Salvador

ENTE DI AGATA SMERALDA

in nome dei diritti umani



Questo impegno, senza nessuna presunzione, coscienti dei nostri limiti, sentendoci come un piccolo colibrì che porta solo poche gocce nel suo becco per spegnere l'incendio nella foresta, ma fa comunque la sua parte, ci spinge nella nostra opera, non solo nella Bahia, ma anche a Firenze, e in India, Costa d'Avorio, Nigeria, Congo, Albania, Sri Lanka, Tanzania, a Gerusalemme, dove siamo a fianco dei più poveri tra i poveri. Del resto lo stesso nome del nostro Progetto, Agata Smeralda è quello di una bambina che fu abbandonata, proprio a Firenze. Voglio dedicare questo riconoscimento a tutti coloro che nella grande famiglia di Agata Smeralda, in Italia come in Brasile e in altri Paesi, si rimboccano le maniche, affinché gli enunciati della

Dichiarazione dei diritti del bambino -diritto alla vita, diritto alla salute, diritto all'educazione, diritto alla casa e a una sana alimentazione- non rimangano solo belle parole scritte su una pergamena, ma diventino sempre più concrete e reali. In tutto il mondo.

Dopo aver ringraziato tutti, mi sia permesso un pensiero di gratitudine a Chi davvero ha consentito questa bellissima avventura d'amore. Ringrazio davanti a voi, e dal profondo del cuore la Provvidenza di Dio, che ho potuto toccare con mano ogni giorno: senza il Suo aiuto, vi assicuro, nulla di tutto questo sarebbe stato possibile. Grazie!!!

Mauro Barsi, Camera municipale di Salvador Bahia, 24 Luglio 2009



un pensiero commosso all'amico padre Ezechiele Ramin, missionario comboniano, difensore dei "sem terra", e per questo ucciso. Proprio oggi ricorre l'anniversario del suo martirio e voglio qui ricordarlo insieme a voi.

Ci tengo subito a dire una cosa, che è importante: tanto abbiamo dato, o abbiamo cercato di dare, a queste creature e alle loro famiglie e comunità, ma una cosa è certa: quello che abbiamo ricevuto è stato sempre tanto e tanto di più.

Noi crediamo che l'amicizia tra le persone, le città, i popoli, sia uno dei beni più preziosi, uno strumento di crescita umana e di costruzione della pace. E quando questa amicizia è fondata sull'impegno comune della difesa dei diritti umani, sul riconoscimento del grande valore della dignità umana, allora tutto diventa ancora più grande e importante. Per questo, 18 anni fa, abbiamo voluto il gemellaggio tra le due città di Salvador e di Firenze. E siamo orgogliosi di essere riusciti, in tutti questi anni, a tener vivo e rendere più forte questo gemellaggio. Spesso i gemellaggi sono atti soltanto formali, che restano privi di concretezza, e le pergamene dei gemellaggi spesso ingialliscono e vengono dimenticate. No, il gemellaggio sottoscritto 18 anni fa "in nome dei bambini" tra le nostre due città non si è ingiallito. Grazie all'azione costante del Progetto Agata Smeralda, che ha sostenuto e sostiene in questa grande città bahiana tante strutture educative, sociali, di formazione profes-

sionali a favore dell'infanzia e dell'adolescenza abbandonata.

Da pochi giorni si è insediata la nuova Amministrazione comunale della mia città e da questo importante consesso istituzionale, qual è il Municipio della città di Salvador sento il dovere, anche a nome di tutta la grande famiglia di Agata Smeralda, di inviare un affettuoso saluto e un augurio di buon lavoro al nuovo Sindaco Matteo Renzi, alla sua giunta e a tutto il Consiglio comunale, auspicando un particolare impegno al servizio di tutte le persone in stato di bisogno, affinché nel nome di Giorgio La Pira, Firenze possa tornare ad essere luce che brilla sul monte, capace di portare nel mondo un messaggio di pace, di solidarietà e fraternità. Magari anche rinnovando e rafforzando, come istituzione pubblica, gli impegni del nostro gemellaggio.

Così come non posso non auspicare che questa nostra, disinteressata collaborazione con il Municipio di Salvador possa non soltanto continuare, ma anche rafforzarsi e trovare sempre nuove forme efficaci al sostegno dell'infanzia abbandonata e dell'educazione dei giovani.

Quest'anno si celebra il cinquantesimo anniversario della Dichiarazione dei Diritti del bambino. C'è un impegno, nel preambolo di tale Dichiarazione, che vogliamo non dimenticare mai: "L'umanità ha il dovere di dare al bambino il meglio di se stessa".

Il saluto del Cardinale Geraldo Majella Agnelo

Voglio anzitutto salutare voi tutti, carissimi amici che siete qui stamani per partecipare ai festeggiamenti per la concessione della cittadinanza onoraria al professor Mauro Barsi da parte della Camera Municipale di Salvador.

Questa Camera Municipale è la più antica di tutto il Brasile e conserva le radici, le origini della vita della nostra nazione. Questa istituzione oggi riconosce qualcuno come partecipe della sua vita, qualcuno che intimamente è unito alla vita di questa città, e pertanto anche alla vita del Municipio di Salvador. Qualcuno che sembra sia venuto da lontano, ma che, in verità, con il cuore e il pensiero è continuamente qui presente, non solo per un momento. Qualcuno che sta accompagnando i nostri bambini, ragione e speranza della nostra vita, e per questo è sempre qui.

Occuparsi dei bambini da parte dell'amministrazione pubblica e dei cittadini di Salvador non è un atto di generosità, è un nostro obbligo, un nostro dovere. Se noi non gettiamo la semente di domani, non avremo la speranza di un futuro migliore e di una società più bella. Per questo dobbiamo lavorare per i nostri bambini, che sono il futuro dell'umanità. In questo nostro impegno abbiamo trovato la preziosa collaborazione degli amici italiani del Progetto Agata Smeralda.

Sono molto felice di vivere questo momento della vita della nostra città, che festeggia il professor Mauro Barsi di Firenze.

Voglio salutare tutti, ma in modo speciale il festeggiato, e chiedo per lui al Signore salute, forza e speranza per il futuro, e che sempre coltivi questa speranza, e riesca a coinvolgere molte altre persone per pensare ai nostri bambini qui in Brasile. In Italia ci sono tanti che sono uniti a lui, e che fanno parte dell'associazione Progetto Agata Smeralda, impegnati ormai da molti anni ad aiutare i nostri bambini. Dio benedica e ricompensi questa grande opera.

Infine, ancora una volta, in modo speciale, voglio ringraziare la Camera Municipale di Salvador per questa importante iniziativa che vede il conferimento della Cittadinanza onoraria all'amico Mauro Barsi.

Speciale viaggio a Salvador

Come capire la realtà brasiliana, così diversa. L'intervento di Pina Rabbiosi

“Mettersi alla pari...”

Il giorno dell'arrivo il gruppo ha incontrato tra gli altri Pina Rabbiosi, responsabile della Casa do Sol, nella favela di Cajazeiras. E il suo intervento è stato mirato ad aiutare tutti ad avere il giusto approccio verso la nuova realtà che sarebbe stata incontrata. Prima di parlare, ha invitato a fare un breve tragitto all'aperto, togliendosi le scarpe, e camminando sui sassi, sull'erba, sugli sterpi. Poi ha proposto questa riflessione, che vale la pena pubblicare, perché utilissima per un giusto approccio verso la realtà di Salvador.

Credo che questo piccolissimo percorso che abbiamo fatto sia l'anticipo di ciò che farete in questi giorni. Avete lasciato le vostre case, le vostre famiglie, per incontrare un mondo nuovo, e ognuno di noi arriva in questo Paese nuovo e diverso portando sulle sue spalle la propria storia, i valori che abbiamo acquisito nel percorso della nostra vita, ma anche gli schemi che la nostra società ci ha appiccicato addosso. Certe idee, certe concezioni della vita che noi abbiamo elaborato dentro un determinato contesto, e che non volendo ci hanno modificato. Nessuno può scrollarsi di dosso tutto questo. E' un valore, una ricchezza, ciò che ci costituisce, che ci fa persone. Però se io voglio avvicinarmi a un'altra storia di vita, ad altri esseri umani che come me hanno un bagaglio immenso di esperienze personali, devo essere cosciente di questo, altrimenti l'incontro rimarrà molto superficiale. Ognuno di noi ha ben conservato la sua essenza e a volte la società ci obbliga a mascherarla per rispondere alle esigenze, alle mode che ci sono imposte. Incontrare l'altro, l'altro mondo in cui vado, è cercare di spogliarmi di tutto questo, e capire che l'altro ha tutto questo bagaglio, questa buccia. Camminando, abbiamo sentito vari terreni sotto i nostri piedi. Se avessimo avuto le scarpe avremmo percepito queste differenze, la sensazione diversa nel posare i piedi sull'erba, sugli sterpi...? Ciò credo sia indispensabile fare nella nostra vita quando ci avviciniamo a queste realtà: riusciremo a cogliere i dettagli, gli aspetti più delicati, se avremo il coraggio di spogliarci.

E' questo invito che faccio e questo è ciò che ho imparato in 28 anni di Brasile, e vi confesso che dopo 28 anni è un esercizio che riprendo tutti i giorni.

La realtà qui è diversa, le persone qua hanno un'altra storia, e spesso io come bianca molto spesso inconsciamente mi arrogo di essere colei che ha la verità in mano. Questo, vi confesso, devo combattere tutti i giorni e solo così posso comprendere queste persone e questa realtà e scoprire in loro ciò che di bello e di autentico c'è.

L'altro si rivela solo quando ha fiducia, solo quando percepisce che io mi colloco in una relazione di uguaglianza. E credo che voi possiate scoprire la bellezza di questa realtà, di questo popolo, se riuscirete a spogliarvi di ciò che abbiamo sulle nostre



spalle. Ogni giorno scopro che questo mondo ha radici e origini diverse dalle mie, e come le relazioni che sono intessute qua sono frutto di tutta un'esperienza secolare. Quando me lo ricordo, di fronte ai bambini e alle mamme che stanno davanti a me muti, per lungo tempo, mi riallaccio alla loro storia, quando arrivati dall'Africa sono stati obbligati a tacere, non hanno potuto parlare per decenni e per secoli, e perché la lingua era un'altra, perché erano considerati degli ignoranti, perché non avevano alcun contributo civilizzato da portare a questo mondo. Ciò ha segnato queste persone, e questo è il contesto che noi incontriamo come educatori. Quando si dice che siamo pochi per il nostro lavoro è vero. Aiutare l'altro, aiutare persone che provengono da una storia così dolorosa esige riflessione, esige preparazione, esige attuare delle strategie che consentano l'affiorare della bellezza, delle potenzialità, della ricchezza che questi bambini hanno dentro.

Questo è il nostro compito. E voi ci date l'appoggio, l'aiuto materiale. Io dico sempre ai padrini quando scrivo: "Non sapete quanto per i nostri bambini è determinante sapere che hanno delle persone che li amano". Questo permette loro di rifiorire come persone. Bambini, mamme, famiglie che vengono da una storia di esclusione, da una storia nella quale sono stati trattati come cose, come persone che non sapevano produrre e contribuire. Arrivare a un momento in cui invece si sentono capaci, in cui si sentono importanti, perché dall'altra parte dell'oceano c'è chi mi ama,

chi mi pensa. Questo cambia completamente le cose. E credo che voi potrete vedere molti occhi pieni di vita, molte lacrime, ma anche molti silenzi, perché tutta questa gente, soprattutto i più poveri, si trova in questo processo di riscatto di una vita, negata per intere generazioni.

La maggior parte dei nostri bambini non ha un papà. Perché questi uomini brasiliani -esclusi i presenti!...-, sono così irresponsabili, sono donnaioli sono machisti; perché quando sono arrivati dall'Africa caricati sulle navi furono separati dalle loro famiglie, non hanno potuto vivere relazioni di affetto, di accoglienza.

Allora è un investimento e un processo lunghissimo, e noi che siamo qui dobbiamo essere estremamente rispettosi dei tempi di ogni persona. Nel nostro lavoro, la storia di ogni bambino deve essere al centro. Vedrete che noi usiamo pochissimo i libri di testo. Il nostro libro principale è il libro della vita. E' la loro vita che è al centro, la loro vita che noi impariamo a riconoscere e che con loro impariamo a scoprire e a vederne le bellezze, e da questo costruire una storia nuova e costruire con loro alternative e progetti di vita che trasformano. Con la certezza che l'educazione che diamo a questi bambini può trasformare, trasforma e trasformerà non solo loro ma anche il loro Paese.

Ai nostri bambini insegniamo la solidarietà, la condivisione. Sui tavoli delle nostre aule è raro che ogni bambino sia seduto con la sua matita, la sua gomma, i suoi colori. Al centro c'è il cesto, c'è la latta, con le matite di tutti, perché ciò che abbiamo

è nostro, e io ne posso beneficiare se io posso permettere agli altri di fare lo stesso, se io condivido. E' un fare che ci insegna pratiche di vita diversa. E' un vivere nei nostri progetti esperienze di uguaglianza, di rispetto, di ascolto.

Quando i nostri ragazzi saranno all'esterno si comporteranno così e saranno capaci di esigere di essere ascoltati, di poter parlare, di poter dire la loro, e saranno forti e sani anche perché hanno avuto l'alimentazione che li ha fatti crescere a livello biologico, e sappiamo quanto questo sia importante...

Termino dicendo che quello che ci motiva tutti è la fede in Gesù che si è fatto uomo, che si è incarnato nella realtà dei più poveri. Una cosa che a me illumina sempre è quando Pietro, ormai solo, senza più la presenza del suo Maestro, si avvicina al Tempio e vede lo storpio seduto e Pietro, che ancora era riuscito a mantenersi povero, dice, "Non ho niente, non ho né oro né argento, ma ciò che ho te lo do. Alzati!". Questo sottolinea sempre alle nostre educatrici: per dire "alzati!" a qualcuno che è seduto, o sdraiato per terra, devo chinarmi al suo livello, devo abbassarmi perché lui possa udire la mia voce e perché anch'io possa ascoltare ciò che questa persona vuole. Mettermi ogni giorno al livello degli altri: questo è il segreto per poter fare di questa convivenza, dell'esperienza in questa realtà, un'esperienza che mi trasformi profondamente, che mi faccia un po' più uomo, donna, fratello, sorella di questa umanità che è la mia famiglia.

Pina Rabbiosi - Salvador Bahia (Brasile)

Formazione e lavoro, le nuove frontiere...

I bambini di Agata diventano grandi

L'aiuto concreto della Fondazione Monte dei Paschi di Siena al Progetto Agata Smeralda per il Centro Sociale "Dom Lucas Moreira Neves" di Salvador Bahia

“**Q**uesti bambini stanno diventando grandi...”: è la nuova, difficile frontiera del Progetto Agata Smeralda – Conexao Vida. Questi diecimila bambini crescono, e non sono più soltanto bambini da togliere dalla strada, da strappare ai rischi della violenza, della droga e della prostituzione. Non sono più piccole creature alle quali dare un piatto caldo da mangiare, qualche ora giornaliera di scuola o di doposcuola e le cure sanitarie.

Occorre dar loro qualcosa di più. E le prime risposte concrete a questa esigenza sono già state date. E' la partecipazione e il sostegno di "Agata Smeralda" all'ACOPAMEC, una grande struttura nella favela di Mata Escura, che raccoglie varie realtà ecclesiali impegnate nell'attività di evangelizzazione e promozione umana – Acopamec sta per Associazione delle comunità parrocchiali di Mata Escura- e qui, accanto a case famiglia per ragazzine tolte dal marciapiede vi sono aule, spazi, laboratori, iniziative tutte indirizzate ai giovani e agli adolescenti, per dar loro una formazione professionale adeguata.

E nel quartiere di Alto do Perù, dal 2001, lavora il Centro Sociale Dom Lucas Moreira Neves. La costruzione –un investimento che ha sfiorato il miliardo di vecchie lire-, è stata tutta finanziata da Agata Smeralda, che fin dall'inizio, ne sostiene anche la gestione annuale, attraverso contributi e offerte. L'ultima, preziosa, è stata quella della Fondazione Monte dei Paschi di Siena che ha destinato 20 mila euro, utilizzati interamente per la gestione ordinaria sia dei corsi professionali che degli ambulatori medici. Il centro sorge su un terreno della parrocchia "fiorentina" Nossa Senhora de Guadalupe, ovvero per tanti anni guidata dai missionari inviati dalla Diocesi di Firenze.

Fuori, nelle strade sporche e dissestate della favela si ritrovano tutti i problemi che rendono dura e difficile la vita a Salvador: disoccupazione, miseria, droga, criminalità, prostituzione minorile. Varchi la soglia del centro sociale –una struttura semplice su tre piani- e ti sembra di essere in un altro mondo: ambienti puliti e moderni, aule grandi e ordinate, strumentazione didattica all'avanguardia, una grande sala. E soprattutto il via vai di tanti ragazzi, che vanno e vengono dalle aule del centro. Dall'avvio delle attività, di giovani e adulti al "Dom Lucas" ne sono passati più di 5500. Migliaia di persone alle quali è stata offerta una possibilità di crescita professionale e umana. E attualmente gli iscritti ai tanti corsi del CSDL sono



680. Le discipline sono le più varie: si va dai corsi di inglese, per i diversi livelli allo spagnolo, dal corso di ausiliare di laboratorio per protesi dentarie, a quelli per la preparazione all'esame di ingresso alle facoltà universitarie, dall'informatica di base, al corso di ausiliario di cucina e per le attività alberghiere, dal web designer ai corsi di amministrazione e contabilità, fino al telemarketing e al carpentiere-muratore. E non possono mancare certamente le discipline artistiche, dall'insegnamento della musica e della chitarra ai corsi di danza...

I corsi professionali –in questo momento sono sedici- risultano frequentatissimi, anche perché l'esperienza ha dimostrato che essi sono particolarmente qualificati, e assicurano ottime possibilità di ingresso nel mondo del lavoro e all'Università. Se trovare lavoro, o entrare in università è sempre, per tutti, un traguardo importante, lo è ben di più per i giovani e le giovani che frequentano il Centro Sociale di Agata Smeralda ad Alto do Perù. Perché sono ragazzi del quartiere, di famiglie molto povere. Con scarsissime possibilità di crescita sociale. Per loro, se non vi fosse il Centro sociale "Dom Lucas", le possibilità di continuare gli

studi sarebbero pressoché nulle, e quelle di trovare un lavoro decente altrettanto rare. Molti di loro sarebbero condannati a una vita misera, senza futuro, basata sugli espedienti, e i più giovani sarebbero preda facile per la criminalità, per la droga, per la prostituzione. "L'idea del Centro Dom Lucas –spiega suor Claudia Strada- è proprio quella di svolgere azioni a favore delle persone di quest'area povera, in particolare degli adolescenti, dei giovani e degli adulti. L'obiettivo è il loro sviluppo integrale, e l'inclusione sociale, dando loro una buona preparazione culturale e professionale e accompagnandoli nell'inserimento nel mondo del lavoro, qui come all'Acopamec, dove funziona anche un ufficio che cerca posti di lavoro ed occasioni di stage".

Il Centro Sociale non è soltanto un luogo di corsi professionalizzanti, ma è anche un centro sanitario, dove, in particolare, si offrono cure odontoiatriche gratuite, in numero crescente e si effettuano campagne preventive dirette all'infanzia presente nei centri scolastici seguiti dal Progetto. Nel 2008 sono state circa 1600 le persone che hanno usufruito di cure odontoiatriche. E questa attività si svolge in sinergia con i corsi profes-

sionali organizzati nello stesso centro e presso la sede dell'Acopamec, che stanno formando, in collaborazione con l'Università, numerosi e qualificati operatori odontotecnici, che trovano spesso un rapido sbocco lavorativo presso studi e laboratori privati.

Infine, il Centro Sociale è anche un importante punto di riferimento per la comunità. Basta partecipare alle serate dedicate alla terza età per rendersene conto, con tanti "meno giovani" del quartiere che vengono al Centro, passano alcune ore insieme, fanno ginnastica e danza. E si respira un clima di famiglia e di amicizia tra giovani e adulti, la felicità di far parte del centro, un clima di festa e di partecipazione. "E' cambiata la mia vita", dice una ragazza, che di recente ha trovato lavoro. "Sento che sono migliorate le mie capacità, è aumentata la mia autostima", dice un'altra che sta frequentando il corso di contabilità. E tra i ragazzi che si diplomano, c'è poi chi torna al Centro in una nuova veste, quella di insegnante. Adesso sono cinque gli insegnanti che si sono formati al "Dom Lucas" e che adesso lavorano qui. Con passione, competenza e, perché no, anche con un pizzico di riconoscenza.

Il bilancio 2008 di Agata Smeralda con i numeri della solidarietà

STATO PATRIMONIALE AL 31-12-2008

ATTIVO	2008	2007
B) IMMOBILIZZAZIONI	25.730,45	94.581,04
<i>I - Immobilizzazioni immateriali</i>	1.611,21	3.945,10
4) Concessioni, licenze e marchi	1.611,21	3.945,10
7) Altre		
<i>II - Immobilizzazioni materiali</i>	24.119,24	90.635,94
1) Terreni e fabbricati	16.105,63	83.456,41
2) Impianti e attrezzature	8.013,61	7.179,53
C) ATTIVO CIRCOLANTE	1.555.413,61	1.484.144,38
<i>II - Crediti</i>	12.513,40	4.947,63
5) Verso altri	12.513,40	4.947,63
<i>III - Attività finanziarie</i>	1.010.648,57	971.870,92
2) Altri titoli	1.010.648,57	971.870,92
<i>IV - Disponibilità liquide</i>	532.251,64	507.325,83
1) Depositi bancari e postali	528.640,80	505.637,37
3) Cassa contanti	3.610,84	1.688,46
D) RATEI E RISCOI	1.547,58	2.584,74
TOTALE ATTIVO	1.582.691,64	1.581.310,16
PASSIVO	2008	2007
A) PATRIMONIO NETTO	1.499.784,83	1.471.902,78
<i>I - Patrimonio libero</i>	102.122,61	67.600,79
1) Risultato gestionale esercizio in corso	34.521,82	-30.399,47
2) Risultato gestionale da esercizi precedenti	67.600,79	98.000,26
<i>II - Fondo di dotazione iniziale</i>	103.291,38	103.291,38
<i>III - Patrimonio vincolato</i>	1.294.370,84	1.301.010,61
1) Fondi vincolati destinati	1.041.155,54	1.127.244,57
2) Fondi vincolati non destinati	253.215,30	173.766,04
B) FONDI PER RISCHI E ONERI	13.206,08	8.358,87
2) Altri	13.206,08	8.358,87
C) TRATTAMENTO FINE RAPPORTO	31.105,26	25.753,75
D) DEBITI	32.226,90	69.375,52
5) Acconti		40.000,00
6) Debiti verso fornitori	22.380,48	18.775,74
7) Debiti tributari	2.943,55	4.197,71
8) Debiti vs. Ist.Prev./Sic.Soc.	3.584,79	3.361,22
9) Debiti vs. dipendenti/collab.	3.318,08	3.040,85
E) RATEI E RISCOI	6.368,57	5.919,24
TOTALE PASSIVO	1.582.691,64	1.581.310,16

COME ADOTTARE UN BAMBINO A DISTANZA

È sufficiente versare la quota mensile di 31 € sul conto corrente postale n. 502500 oppure
sul conto corrente bancario (Iban: IT45F0103002870000000001152)
presso la Banca Monte dei Paschi di Siena Ag. 48 - via Cavour, 82/a - Firenze,
indicando come causale: "inizio adozione"
entrambi intestati a:

PROGETTO AGATA SMERALDA

via Cavour, 92 - 50129 FIRENZE

Sugli stessi conti correnti possono essere versate anche offerte per aderire all'iniziativa della "cesta basica" (37 €) e per contribuire al sostegno dei centri, delle case famiglia, delle scuole situate nei quartieri più poveri della Bahia e per la costruzione di alloggi dignitosi destinati alle famiglie dei bambini.

Le offerte sono deducibili

RENDICONTO DI GESTIONE 2008

ONERI	2008	2007
1) Oneri da attività tipiche	4.716.330,59	4.108.280,19
<i>1.1 - Oneri per progetti</i>	4.716.330,59	4.108.280,19
<i>a) Oneri</i>	4.358.388,63	4.234.047,80
1) Quote Sad	3.778.195,13	3.730.808,80
2) Regali per bambini Sad	21.011,45	19.110,15
3) Offerte per missionari Sad	202.782,27	180.995,17
4) Altri progetti	356.399,78	303.133,68
<i>b) Accantonamento a Fondi</i>	357.941,96	-125.767,61
1) Acc.to a F.di Quote Sad	8.228,00	-52.245,93
2) Acc.to a F.di Regali bambini Sad	25,00	1.798,65
3) Acc.to a F.di Off. missionari Sad	238,00	6.101,11
4) Acc.to a F.di Altri progetti	78.652,09	-5.819,00
5) Acc.to a F.di non destinati	270.798,87	-75.602,44
2) Oneri promozionali e di raccolta fondi	140.046,07	136.551,37
<i>2.4 - Attività ordinaria di promozione</i>	140.046,07	136.551,37
4) Oneri finanziari e patrimoniali	8.512,86	8.726,33
<i>4.1 - Da depositi bancari</i>	8.512,86	8.726,33
6) Oneri di supporto generale	164.516,20	161.454,63
<i>6.4 - Personale</i>	93.047,21	87.533,23
a) Salari e stipendi	67.634,60	63.752,19
b) Oneri sociali	19.975,08	18.651,70
c) Trattamento di fine rapporto	5.437,53	5.129,34
<i>6.5 - Ammortamenti</i>	6.482,74	7.737,31
a) Ammort.to immobilizz.immateriali	2.333,89	2.458,69
b) Ammort.to immobilizz.materiali	4.148,85	5.278,62
<i>6.6 - Oneri diversi di gestione</i>	64.986,25	66.184,09
a) Spese ufficio	55.667,62	57.920,65
b) Oneri tributari	3.211,76	3.682,98
c) Oneri diversi	6.106,87	4.580,46
7) Altri oneri	579,88	1.576,66
TOTALE ONERI	5.029.985,60	4.416.589,18
AVANZO DELL'ESERCIZIO	34.521,82	-30.399,47

PROVENTI	2008	2007
1) Proventi da attività tipiche	4.959.651,10	4.347.541,97
<i>1.1 - Proventi per progetti</i>	4.716.330,59	4.108.280,19
<i>a) Proventi</i>	4.351.748,86	4.108.280,19
1) Quote Sad	3.639.329,61	3.678.562,87
2) Regali per bambini Sad	19.162,85	20.908,80
3) Offerte per missionari Sad	186.155,27	187.096,28
4) Altri progetti	236.302,26	101.826,68
5) Proventi non destinati	270.798,87	119.885,56
<i>b) Utilizzo Fondi</i>	364.581,73	0,00
1) Utilizzo F.di Quote Sad	147.093,52	
2) Utilizzo F.di Regali bambini Sad	1.873,60	
3) Utilizzo F.di Off. missionari Sad	16.865,00	
4) Utilizzo F.di Altri progetti	198.749,61	
<i>1.2 - Proventi non vincolati</i>	243.320,51	239.261,78
1) Contributi per la gestione	32.820,76	35.006,16
2) Offerte generiche	210.499,75	204.255,62
4) Proventi finanziari e patrimoniali	104.853,46	37.064,85
<i>4.1 - Da depositi bancari</i>	6.211,64	4.316,75
<i>4.2 - Da altre attività</i>	35.992,60	32.748,10
<i>4.3 - Da patrimonio edilizio</i>	62.649,22	32.748,10
7) Altri proventi	2,86	1.582,89
TOTALE PROVENTI	5.064.507,42	4.386.189,71

AGATA SMERALDA

Anno XII - n. 5 - ottobre 2009



Un progetto per la vita e la dignità della persona umana
notiziario dell'associazione Progetto Agata Smeralda - Onlus

Periodico dell'Associazione "Progetto Agata Smeralda", Onlus in quanto iscritta al Registro Regionale del Volontariato (Decr. Presidente Giunta Provinciale di Firenze n. 63 del 14.11.1997) - Redazione e sede: via Cavour 92, 50129 Firenze, tel. 055-585040 fax 055-583032 e-mail: info@agatasmeralda.org / sito web: www.agatasmeralda.org - Registrazione Trib. FI n. 4637 del 7.11.1996 - Direttore Responsabile: Paolo Guidotti - Spedizione in abb. postale, art. 2 comma 20 lettera C Legge 662/96 - Filiale di Firenze - Stampa: Nuova Cesat Coop